

Guida al 1993



Una vera giungla fiscale quella nella quale stiamo entrando con il nuovo anno: facile essere colti alla sprovvista. Dipendenti e pensionati possono evitare il «modello 740» Ici e tassa sui rifiuti. Chi può non pagare la minimum tax

La stangata del '92? Solo l'inizio Dall'Ici al «730» tutti gli appuntamenti con il fisco

Cerchiamo di compilare una piccola guida per il cittadino che sta entrando nella giungla fiscale del '93. Segneremo soprattutto le novità e le scadenze, in modo che il lettore al momento opportuno non venga colto alla sprovvista. Dipendenti e pensionati possono evitare il 740. Quest'anno si paga l'Ici ai Comuni e il tributo sui rifiuti alle Province. Come e perché salvarsi dalla minimum tax.

RAUL WITTENBERG

IRPEF. Riguardo agli adempimenti di nuovo c'è la facoltà di una larga fascia di contribuenti - quasi 15 milioni di lavoratori dipendenti e pensionati - di risparmiare la compilazione del 740 già sui redditi '92 grazie all'istituzione del Caf. Come? Consegnando ai datori di lavoro, agli enti previdenziali e agli stessi Caf le informazioni necessarie alla determinazione delle imposte, attraverso la compilazione di un nuovo modulo - il 730 - destinato a sostituire per questi soggetti il 740. Qui andranno indicati le generalità, i redditi da immobili e terreni e gli altri proventi (collaborazioni, dividendi) e l'elenco degli oneri deducibili, avendo il contribuente l'attenzione di conservare copia della relativa documentazione. E qui finisce l'impegno del contribuente. Saranno i datori di lavoro e gli enti previdenziali a provvedere al pagamento delle imposte, che saranno detratte dalla busta paga o dalla pensione. Chi risulterà in credito col Fisco, avrà l'immediato rimborso con minori trattenute mensili. Il datore di lavoro non è obbligato ad assistere fiscalmente il proprio dipendente, che in tal caso potrà appunto rivolgersi al Caf che poi riferirà al datore di lavoro l'ammontare dell'imposta da caricare in busta paga.

Gli oneri deducibili per la maggior parte (interessi passivi sui mutui, assicurazioni, spese mediche e scolastiche) nel

prossimo 740 non potranno essere sottratti dal reddito ma, con un tetto, dall'imposta: calcolata l'Irpef lorda, se ne sottrae non più del 27% delle spese sostenute. Già questo determinerà una Irpef più pesante, a cui occorre aggiungere le maggiori aliquote sui redditi superiori ai 30 milioni annui, più la mancata restituzione del fiscal drag anche nel '93. Il dragnaggio fiscale si farà sentire su stipendi e pensioni di tutto l'anno, con una stangata di 400mila lire sui redditi fra 1,40 e gli 80 milioni annui. Crescono però un poco le detrazioni sull'Irpef. Da 727mila a 757.500 per il coniuge a carico, a 87.500 per i figli (175mila e 262.500 se due o tre, ecc.). Per i lavoratori dipendenti è di 727mila lire, con l'aggiunta di 227mila lire sui redditi sotto i 13,9 milioni. Tra le novità dell'Irpef, l'indicazione del possesso di uno o più televisori.

Come sono cambiate le aliquote italiane dal 1° di gennaio

9%	Opere di urbanizzazione	12%	Trasporto aereo di persone	19%	Auto a benzina (oltre 2.000cc) Autodiesel (oltre 2.500cc)
	Gas metano per uso domestico		Materie prime e semilavorati per l'edilizia		Moto oltre i 9 cavalli fiscali
	Locazioni immobili per uso civile		Vino e bevande a base di vino		Pellicce e pelli pregiate
					Tappeti orientali
					Zucchero e derivati dello zucchero
					Caffè e derivati del caffè

GRAFIA - P&G Infograph

Iva e imposte di consumo: il vento dell'Europa

Primo effetto della caduta delle frontiere europee, è l'armonizzazione dell'imposizione indiretta: Iva e accise, gradualmente unificate nei Dodici. Dal primo gennaio 1993, parte un regime provvisorio che sarà rivisto nel '96. Ecco, Iva normale, almeno il 15%; ogni paese ha facoltà di applicare una o due aliquote ridotte con un minimo del 5% per beni e servizi di prima necessità o a carattere sociale: es., alimentari, medicinali, distribuzione dell'acqua, giornali, cinema, libri. Ma chi per questi beni sta sotto (in Italia il 4% in certi casi), potrà mantenere il beneficio per altri 4 anni. E scompaiono le Iva-super, come il 38% italiano sui beni di lusso, ricondotto alla normalità europea. Sulle accise, sarà lenta l'armonizzazione con aumenti in diversi paesi di alcoolici, birra e benzina. In Italia le sigarette sono cresciute già del 13%, come pure il Gpl, la benzina con piombo e alcuni alcoolici.

sta si calcola sul valore catastale dell'immobile, esattamente com'è avvenuto con la patrimoniale Ial. Sulla prima casa c'è uno sconto di 180mila lire. E le denunce Irpef sui redditi '93 da fabbricati avranno l'anno prossimo un abbuono di 120mila lire. Si pagherà fino al 2002 l'Irpef sulle compravendite, il valore congelato al 31.12.92. Ancora. Entro aprile '93 si paga la prima rata dei tributi comunali e provinciali sui rifiuti urbani. Anche la tassa provinciale è commisurata sulla superficie dell'immobile, e l'imposta oscilla tra l'uno e il 5 per cento delle tariffe stabilite dai comuni.

ed Eleuterio Lancia ricordiamo in sintesi che cosa possono fare. Entro 30 giorni dalla notifica della cartella di pagamento, documenteranno che i dati utilizzati per determinare il loro imponibile sono infondati, ovvero che eventi sopravvenuti (calamità, spese impreviste ecc.) hanno impedito la realizzazione del reddito presunto. Il professionista senza dipendente collaboratori farà domanda di esonerazione dalla minimum tax al sindaco (che trasmette a una commissione provinciale) entro il 31.12.93 ricorrendo i requisiti (non necessariamente tutti e cinque) elencati nel decreto 384 del '92. Salta l'esonerazione se controlli

FINE STAGIONE

È cominciata la corsa alle «svendite»
E sono davvero un affare. Ma...

Il decalogo del perfetto saldista

Pronti, via... La corsa al saldo è cominciata. L'inventario nel settore dell'abbigliamento è tale che quest'anno è tempo di autentici affari. Parola di esperti. Per accorgersene basta dare un'occhiata alle vetrine dove capi firmati vengono offerti anche con il 70% di sconto. Ma se non fosse tutto oro quel che brilla? Se la fregatura fosse dietro l'angolo? Ecco un piccolo decalogo del perfetto «saldista».

MARCELLA CIARNELLI

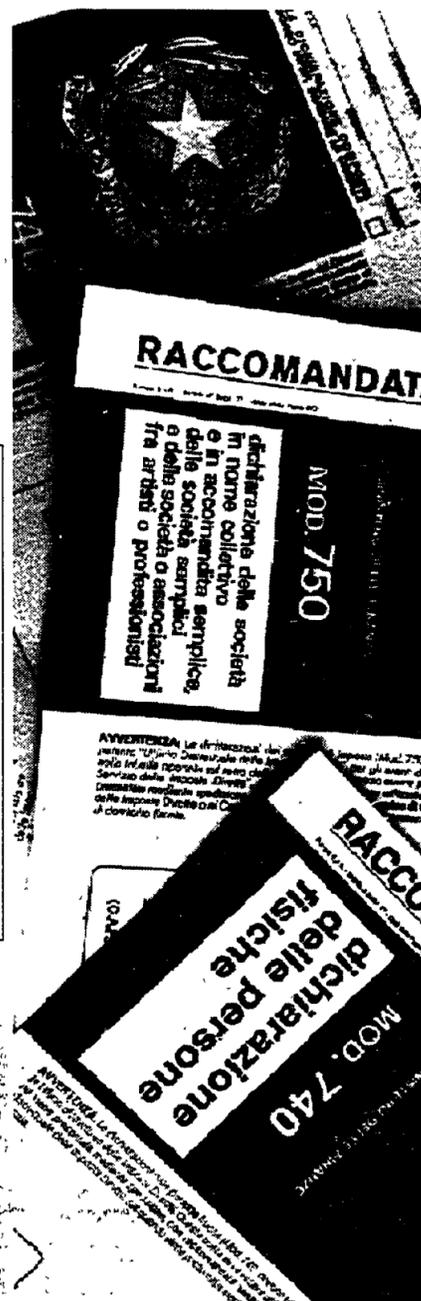
«Fantasia al potere» per cercare di rimpinguare le casse semivuote a causa della crisi. È questa la parola d'ordine dei commercianti (dell'abbigliamento in particolare) che ormai non possono sperare che nei saldi per cercare di «salvare» una stagione di vendite tra le più magre degli ultimi anni. Cartelli accattivanti, dunque, «Strillati», colorati. Promesse di sconti fino all'80 per cento sul prezzo segnato sul cartellino anche di capi firmati oltre a ingegnosi marchingegni come quello dello sconto «progressivo». Un esempio? Se compri un paio di scarpe c'è il trenta per cento di sconto, per due paia la riduzione sale al quaranta e per tre al cinquanta. C'è l'intera famiglia calzata a nuovo ma a metà prezzo. Oppure, grazie ai prezzi dimezzati, la possibilità di acquistare quel particolare cappotto o quel grazioso completo che la stangata di Amato avevano fatto diventare per molti un sogno irrealizzabile e che ora è invece, lì, a portata di tasca.

indicatore concreto proprio la percentuale di sconto che in questi giorni i negozianti stanno applicando su capi di questa stagione. Niente fondi di magazzino, allora? «Certo qualcuno cercherà di riciclare rimanenze degli anni passati ma la maggior parte delle offerte sono da cogliere al volo. Vendere il più possibile è la parola d'ordine. Anche guadagnando poco. Il rischio, altrimenti, è di mettere in pericolo la sopravvivenza dell'azienda e anche molti posti di lavoro. Un negozio che non vende non ha bisogno di commessi. Acquista poco e manda in tilt le case produttrici. Se a questo si aggiunge che un'azienda in crisi ha poco credito dalle banche e che molte dovranno fare i conti anche con l'aumento dei canoni di affitto si capisce che la situazione è veramente preoccupante.



qualcosa d'impossibile. Ma i primi segnali non sono positivi. Poche le file davanti ai negozi ad eccezione di quelli che espongono capi ultra esclusivi. Negli altri esercizi si entra con tranquillità, si prova, si sceglie senza affanno. Comunque, visto che la febbre è contagiosa, può darsi che nei prossimi giorni anche i più scettici si decideranno a dare un'occhiata per cercare l'affare che tutti dicono essere, praticamente, in ogni vetrina.

Salda (molto) e soldi (pochi) allora. Mai come quest'anno di danaro ce ne vuole davvero poco per rifornire l'ar-



BANCHE

Codice fiscale allo sportello Altri sei mesi di tempo

Altri sei mesi di tempo, concessi in extremis dal governo, per chi ha un conto corrente bancario e non ha ancora comunicato al proprio istituto di credito il codice fiscale, generalità complete, estremi di un documento di identificazione. Proprio all'ultimo infatti il governo ha deciso di far slittare il termine ultimo della presentazione dei dati dal 31 dicembre '92 al 30 giugno '93.

Secondo l'Abi, l'associazione che raggruppa i banchieri italiani, sarebbero ancora cinque milioni i conti correnti non ancora in regola con gli adempimenti richiesti dalla legge contro il riciclaggio del denaro sporco. Con il maxi decreto di fine anno è stata però introdotta una novità. D'ora in poi le informazioni saranno raccolte dagli istituti di credito, così recita il provvedimento, all'atto della prima operazione di sportello successiva al 1° gennaio 1993. In pratica, non ci sarà bisogno di andare in banca appositamente per comunicare il proprio codice fiscale.

Se il governo avesse deciso con qualche settimana di anticipo lo slittamento dei termini, ai commentatori sarebbero state evitate molte complicazioni e forse affannose agli sportelli. E invece tutto è stato deciso all'ultimo minuto. Del pasticciaccio sono rimasti vittime anche Giuliano Amato e consorte, come è emerso dalla conferenza stampa del 30 dicembre scorso dopo il varo del decreto. «Non mi risulta nessuna proroga - aveva dichiarato in quell'occasione il presidente del Consiglio - tant'è vero che ho mandato mia moglie in banca a portare i documenti necessari». E invece la signora avrebbe potuto aspettare altri sei mesi.

Le regole per non sbagliare

- Saldi, ecco un vademecum per evitare brutte sorprese.** Acquistate solo quello che avete già visto a prezzo pieno.
- Cercate il vecchio cartellino di vendita della merce e confrontatelo con il nuovo prezzo.**
- Se scoprite un difetto ("nascosto"), la merce deve essere sostituita.** Fate attenzione alle imitazioni. Il mercato non è a pieno. Controllate che sui capi di abbigliamento sia sempre presente l'etichetta indicante il tipo di tessuto.
- Non fidarsi mai della riduzione troppo alta del prezzo.** Il 70-80 per cento di sconto indica spesso la qualità scadente della merce.

GRAFIA - P&G Infograph

COSA DICE LA LEGGE

Il codice difende il cliente

È la 80 del 1980 (successivamente aggiornata con la 130 del 1991) la legge che regola le vendite speciali. La normativa individua tre diversi tipi di offerta straordinaria: **LIQUIDAZIONI.** Possono essere effettuate per cessazione dell'attività commerciale; per cessazione dell'azienda o di una sua succursale; per trasferimento dell'azienda, trasformazione o rinnovo dei locali; cessazione di vendita di determinate merci. Chi intende effettuare vendite di liquidazione (che possono avvenire durante tutto l'anno per una durata dalle sei alle tredici settimane) deve dare comunicazione al comune almeno quindici giorni prima della data d'inizio delle vendite medesime. **SALDI.** Sono vendite di fine stagione o saldi quelle di prodotti di carattere stagionale, di articoli di moda ed in genere di prodotti suscettibili di sensibile deprezzamento. I saldi possono essere effettuati in due periodi dell'anno: dal 7 gennaio al 7 marzo e dal 10 luglio al 10 settembre. La ditta deve dare comunicazione al comune almeno cinque giorni prima dell'inizio della vendita precisando la durata. **PROMOZIONI.** Non possono avvenire nel periodo dei saldi o nei quaranta giorni precedenti ad essi e devono essere presentate al pubblico come occasioni favorevoli. Per questo lo sconto o il ribasso devono essere espressi in percentuale sul prezzo normale di vendita che deve comunque essere esposto al pubblico. Il Comune deve essere avvertito almeno cinque giorni prima. **SANZIONI.** Chiunque viola le disposizioni della legge è soggetto ad una sanzione amministrativa da 200.000 lire a due milioni. Nei casi di recidiva il sindaco può disporre la chiusura dell'esercizio per un periodo non superiore ai 20 giorni.